



Commissione Pastorale Territoriale – Segreteria Nazionale
Ufficio Stampa

PUBBLICAZIONE

Morti per massacro nella Terra Indigena Yanomami: aumento gli omicidi e di lavoro schiavo segnano l'anno 2021

La terra indigena Yanomami (TIY) è uno dei territori più gravemente colpiti dall'estrazione illegale. Riconosciuto legalmente nel 1992, il TIY è il più grande del Brasile in termini di superficie, con 9,6 milioni di ettari, e ospita i popoli Yanomami e Ye'kwana. Ci sono anche otto segnalazioni di gruppi indigeni isolati, di cui uno è già stato confermato - noto come Moxihatëtëa. L'attività mineraria illegale è in rapida espansione nel paese almeno dal 2012, con un impatto significativo sull'Amazzonia.

Nel 2020, il Centro di documentazione del CPT – Dom Tomás Balduino aveva registrato 9 morti a causa di conflitti in zone rurali, la maggior parte nello stato della Amazzonia (6). **Nel 2021 sono stati registrati 109 decessi a causa di conflitti, il che significa un aumento del 1.110%. Del totale, nello stato di Roraima sono stati registrati 101 decessi. Tutti indigeni Yanomami. Tutto causato dall'azione dei minatori.** Dal 2020, l'Associazione Hutukara ha avvertito le autorità dei rischi di un'escalation della violenza nelle regioni TIY dove l'estrazione mineraria sta avanzando. **Secondo i dati ottenuti dal Sistema di monitoraggio delle attività minerarie illegali presso il TIY, il canale del fiume Uraricoera è la regione più interessata dall'attività, concentrando nel territorio il 45% dell'area degradata dalle attività estrattive illegali.**

Il massacro

Apiáú è un'altra regione minacciata dalla presenza di attività minerarie illegali. Nel novembre 2021, una delegazione di leader ha informato Hutukara del deterioramento delle condizioni di vita della comunità nel villaggio di Serrinha, con la diffusione di alcol e droghe portate dai minatori che usano la comunità come dormitorio. **Nella stessa occasione, i leader hanno riferito dell'omicidio di tre¹ indigeni del gruppo Moxihatëtëa in isolamento² intorno all'agosto 2021. Un indigeno che avrebbe assistito ai fatti riferì che il massacro era stato motivato dall'assalto intrapreso da *indigeni isolati* contro una estrazione illegale conosciuta come "cintura nera", situata a pochi chilometri dal loro accampamento.**

Violenza sulla persona: aumento del 75% degli omicidi

Nel 2021 la violenza contro la persona è stata brutale. **Solo negli stati dell'Amazzonia legale si sono verificati 28 omicidi, l'80% del totale.** Il coinvolgimento di "sicari armati a pagamento" e "agro milizie", nonché di agenti pubblici, ha causato **35 omicidi a causa di conflitti rurali in Brasile nel 2021. Di questo totale, 33 erano uomini e due erano donne.**

Tra questi eventi, due di questi corrispondono a massacri, uno è il massacro di indigeni nello Yanomami TI e l'altro, relativo a **tre senza terra o "acampados" che sono stati assassinati nell'accampamento di Ademar Ferreira, nell'agosto 2021, a Rondônia.** Nello stesso periodo ci sono stati anche 27 tentativi di omicidio e 132 minacce di morte. Oltre a questi dati, sono state

¹CPT considera un massacro qualsiasi evento di violenza contro una persona in cui vengono uccise 3 o più persone

²Indigeni isolati: "Autônomos", "resistentes", "ocultos", "não contatados" o "isolados", questi sono alcuni dei termini usati per riferirsi ai popoli indigeni che hanno deciso di vivere separati da altri gruppi, siano essi autoctoni o non indigeni.

registrate 75 aggressioni fisiche con ferite diverse, un numero incalcolabile di intimidazioni e umiliazioni tentativi di sottomissione e 13 casi di tortura praticati principalmente da agenti privati designati come “fazendeiros³”.

Si segnala che nel 2022, ancora con dati parziali, si registrano già 14 omicidi in conflitti rurali. La maggior parte è avvenuta nello stato del Pará (4 omicidi), dove è stato registrato il primo massacro in conflitti rurali dell'anno, nel comune di São Félix do Xingu. Il 9 gennaio sono stati ritrovati nella proprietà di famiglia i corpi di José Gomes, Zé do Lago, sua moglie Márcia Nunes e la loro figlia Joane Nunes. Hanno vissuto lì per oltre 20 anni, avevano sviluppato lavori di conservazione delle foreste e mantenuto un progetto di supporto per la riproduzione di tartarughe. Erano conosciuti e riconosciuti per il lavoro ambientale che svolgevano. Il terreno da loro occupato è sotto la giurisdizione di ITERPA - “*Istituto della Terra Stato del Pará*” che fa parte dell'APA “*area de Proteção Ambiental*” Triunfo do Xingú, un'area protetta con oltre 1,5 milioni di ettari. Dopo tre mesi, non abbiamo ancora ricevuto una presa di posizione da parte dello Stato in merito alle indagini del caso.

In tutto, nel 2021 sono state arrestate 100 persone, con un aumento del 45% rispetto all'anno precedente. Di questi, 30, quasi un terzo del totale, sono stati arrestati in un conflitto a Rondônia, il 17 novembre. Quasi la metà degli arrestati nel 2021 si trovava nello stato di Rondônia.

Rondônia è lo stato che detiene il maggior numero di omicidi (11). Segue Maranhão con 9, seguito da Roraima, Tocantins e Rio Grande do Sul, ciascuno con 3 omicidi. Tra le vittime, 10 erano indigeni, 9 senza terra, 6 *posseiros*⁴, 3 *quilombola*⁵, 2 *assentados*⁶, 2 piccoli proprietari terrieri, 2 *quebradeiras de coco babaçu*⁷ e 1 sostenitore della causa. Il numero delle persone senza terra uccise è aumentato del 350% dal 2020 al 2021, da 2 a 9, allo stesso modo il numero degli *posseiros* è aumentato del 500%, da 1 nel 2020 a 6 nel 2021, Il numero di torturati, da 9 a 13, con un aumento del 44%, e le vittime, passate da 54 a 75, con un aumento del 39%.

Cinque persone LGBTI+ hanno subito violenze nelle zone rurali, secondo un'indagine senza precedenti del Cedoc-CPT

I dati sulla violenza contro la persona, pubblicati sul registro *Conflitos no Campo Brasil 2021*⁸, presentano per la prima volta informazioni riguardanti l'orientamento sessuale e l'espressione di genere delle vittime di violenza nelle zone rurali. Nel 2021, cinque persone LGBTI+ sono state vittime di violenza, come già evidenziato dai dati pubblicati nel rapporto. Le violenze citate sono: umiliazione e reclusione; omicidio; intimidazioni e torture. Le categorie che hanno subito violenze sono state due - indigeni e senza terra -, con quattro di queste vittime identificate come senza terra e una indigena - una donna e quattro uomini.

Lavoro in schiavitù: il numero più alto di liberazioni dal 2013

Nel 2021, la fiscalizzazione del lavoro ha salvato 1.726 persone. Si tratta del numero più alto dal 2013. **Un aumento del 113% rispetto al 2020. Nel 2021 si sono verificati 169 casi di lavoro schiavo nelle aree rurali, con un aumento del 76% rispetto all'anno precedente.** Lo stato di Minas Gerais è in testa con 51 casi e 757 persone liberate. Poi seguono lo stato di Pará, con 27 casi, e Goiás con 17.

3 *Fazendeiros*: gradi proprietari terrieri

4 *Posseiros*: occupante tradizionale di suolo pubblico generalmente senza titolo specifico.

5 *Quilombola*: discendente di persone che fuggirono dalla schiavitù coloniale e si stabilirono nei quilombos, comunità di resistenza.

6 *Assentado*: famiglia contadina legittimamente beneficiaria di un appezzamento di terreno, in un territorio soggetto alla politica nazionale di Riforma Agraria.

7 *Quebradeira de babaçu*: persona (il più delle volte una donna) che vive raccogliendo coco babaçu, un tipo di palma tipico dell'Amazzonia, e da cui si estrae olio per uso alimentare o per la produzione di sapone. Il termine ora denota più di un'occupazione produttiva: una vera identità sociale.

8 *Conflitos no Campo Brasil*: pubblicazione annuale della CPT commissione pastorale della terra

Sul totale delle persone liberate da questa pratica criminale, 64 erano bambini e adolescenti, il che corrisponde a un aumento del 121% rispetto all'anno precedente. Le regioni del Sud-Est e del Centro-Ovest hanno concentrato il maggior numero di minori ridotti in schiavitù, 19 ciascuna. Queste due regioni rappresentano anche il maggior numero di casi di lavoro in schiavitù, lavoratori denunciati e liberati nel 2021. Nello stesso anno nella regione del sud-est sono stati registrati 59 casi e 919 liberati, mentre nel centro-ovest si sono registrati 37 casi e 415 liberati.

Aumentano i tentativi di distruggere le condizioni di vita delle popolazioni rurali

Nel 2021 sono state sgomberate 2.143 famiglie, con un **aumento del 12% rispetto al 2020. Allo stesso modo, nel 2021 si è registrato un aumento del 18% del numero di famiglie sfrattate. Il numero è passato da 469, nel 2020, a 555, nel 2021**⁹. Più di 71 milioni di ettari erano o sono in situazione di conflitto, pari all'8,35% del territorio nazionale. **Le terre indigene costituiscono la stragrande maggioranza di queste terre, che hanno subito azioni aggressive** di sfratto e intrusioni violente, corrispondenti all'81% delle aree in situazione di tensione sociale e conflitto. I cosiddetti **senza terra** costituiscono la seconda categoria identitaria con la maggior parte delle aree che si trovano sotto una pressione sanguinosa e conflittuale, solo i **posseiros subiscono una pressione ancora peggiore**. Il numero totale delle famiglie colpite dal verificarsi di conflitti per la terra nel corso del 2021 riflette la tendenza al rialzo degli ultimi cinque anni, corrispondenti a 164.782, di cui 17.706 minacciate di sfratto giudiziario.

Tra i dati sul numero di famiglie coinvolte in conflitti per la terra negli ultimi dieci anni, spicca lo spettacolare aumento del numero di famiglie che hanno subito l'invasione delle proprie terre dall'inizio dell'attuale governo (2019-2021): rispetto al 2018 addirittura il 206% in più. Per quanto riguarda il verificarsi di conflitti per la terra in Brasile nell'ultimo biennio, tra i primi cinque stati con il numero più alto (Pará, Maranhão, Bahia, Mato Grosso e Rondônia), quattro sono in l'Amazzonia Legale. Nel 2021, **l'Amazzonia ha registrato il 52% dei conflitti per la terra in Brasile e il 61% del numero di famiglie coinvolte**. Osservando il numero di aree contese, l'entità dei conflitti rivela l'intera motivazione delle controversie su terre e territori nella regione.

In Amazzonia si sono verificati anche il 64,5% di minacce di espulsione, il 63% di contaminazione da pesticidi, il 78% di deforestazione illegale, l'87% di espulsioni, l'81% di grilagens¹⁰, l'82% di invasioni, il 69% di "Pistolagens"¹¹, il 73% di omissioni/collusioni dello Stato e il 70% delle violazioni nelle condizioni di esistenza.

Resistenza

Le azioni di occupazioni e riappropriazioni hanno avuto un aumento significativo nel 2021. **In totale sono passate da 29 nel 2020 a 50 nel 2021, con un aumento del 72%, e da 1.391 famiglie nel 2020, a 4.761 famiglie nel 2021. Un aumento del 242 %.**

La regione del sud-est è stata la principale responsabile di questo aumento. Si è passati da 4 occupazioni/riappropriazioni nel 2020 con 207 famiglie, a 19 nel 2021, con 3.386 famiglie. Un aumento del 375% dei casi e di oltre il 1.535% delle famiglie coinvolte. Questo escalation si spiega con l'azione coordinata del Frente Nacional de Lutas Campo e Cidade (FNL) nello stato di San Paolo l'anno scorso, riprendendo questo tipo di azioni, con grande entusiasmo, dopo il calo nel 2020, a causa della pandemia di Covid-19.

Conflitti per l'acqua nel 2021: aumentano i casi nelle regioni del Nord e del Nordest del Paese

⁹ **ERRATA:** Il 10 dicembre 2021 la CPT ha diffuso i dati parziali per il periodo gennaio-agosto dell'anno in corso (<https://bit.ly/38haAj4>), in cui ha evidenziato che durante questo periodo sono state registrate 677 famiglie espulse in conflitti agrari. Tuttavia, dopo il processo di correzione CEDOC del CPT, 130 famiglie nello stato di Bahia sono state rimosse dai dati. Pertanto, il numero è ora inferiore a quello che era stato rilasciato.

¹⁰ "Grilagens" è la pratica criminosa che consiste nell'invadere, occupare, suddividere in lotti e ottenere illecitamente la proprietà di terreni pubblici senza l'autorizzazione dell'organo competente e in disaccordo con la normativa vigente.

¹¹ Pistolagens: azione da pistolero, killer professionista

Nel 2021 in Brasile sono stati registrati 304 conflitti per l'acqua che hanno coinvolto 56.135 famiglie, secondo i dati del Cedoc del CPT. Rispetto all'anno precedente si è registrato un lieve calo del numero dei casi e delle famiglie coinvolte. Nel 2020 ci sono stati 350 conflitti con 56.292 famiglie coinvolte. Tuttavia, si richiama l'attenzione sull'aumento dei casi nelle regioni del Nord e del Nordest.

La regione del Nord ha avuto un aumento del 18% dei conflitti per l'acqua e un aumento del 54% del numero di famiglie coinvolte in questi conflitti. La regione del Nordest ha registrato un aumento dei casi del 41%, ma si è registrata una riduzione quasi della metà del numero di famiglie coinvolte.

È importante sottolineare che: lo stato di Bahia ha registrato un aumento dei casi del 208%, essendo lo stato con il numero più alto dell'anno, ma si è verificata una riduzione del numero di famiglie coinvolte. Lo stato di Pará ha avuto un aumento dei casi del 52%, classificandosi come il secondo stato con il numero più alto, con un aumento del 105% delle famiglie coinvolte. Lo stato di Maranhão ha registrato l'aumento maggiore nell'anno 2021, con l'830% del numero di casi e il 58% del numero di famiglie coinvolte. Da segnalare anche lo stato di Roraima, dove nel 2020 non si sono registrati conflitti per l'acqua e nel 2021 si sono verificati 6 casi che hanno coinvolto 8.155 famiglie. Questo escalation è dovuta al record di conflitti minerari nel territorio degli Yanomami.

Bahia ha avuto il maggior numero di conflitti idrici legati all'estrazione mineraria: 43 (39 dei quali nel bacino del fiume São Francisco). Anche analizzando i dati dal Brasile, notiamo che il trend continua e il 30% dei conflitti per l'acqua sono stati provocati dalle compagnie minerarie internazionali, il 19% dai settori di attività, il 14% dagli agricoltori, il 10% dall'installazione di centrali idroelettriche, il 9 % da enti governativi (federali, statali e municipali) e l'8% per le attività dei minatori.

Per quanto riguarda le principali persone colpite dai conflitti per l'acqua, al centro spicca la predominanza delle comunità tradizionali, che costituiscono i soggetti più colpiti: il 19% delle popolazioni fluviali, il 14% dei quilombola e il 17% delle popolazioni indigene.

Maggiori informazioni:

Cristiane Passos – (62) 99307-4305

Mario Manzi – (62) 99252-7437

Amanda Costa – (62) 99309-6781

Andressa Zumpano – (62) 99453-9629